

Rassegna grigionitaliana

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **37 (1968)**

Heft 1

PDF erstellt am: **24.04.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Rassegna grigionitaliana

FINALMENTE REALTÀ IL TRAFORO DEL SAN BERNARDINO

L'abbondanza di informazione, illustrazione e commento che le varie cerimonie per l'inaugurazione del traforo del San Bernardino ebbero prima e dopo il 1^o di dicembre da parte della stampa, della radio e della televisione, ci dispensano dal soffermarci sui particolari. E ne siamo tanto più lieti in quanto funzione della nostra rivista, e quindi anche di questa sua rassegna, non è tanto l'informazione quanto le documentazioni per il futuro prossimo o lontano. Rimandiamo, quindi, assai tranquillamente, i nostri lettori ed i futuri studiosi alla stampa quotidiana e periodica, della Svizzera Italiana, del Grigioni, della Confederazione e dell'estero, alle esaurienti edizioni speciali dei tre quotidiani cantonali e al volume commemorativo che il Cantone ha fatto stampare alla vigilia dell'inaugurazione, per offrirlo in omaggio agli invitati alla cerimonia e per metterlo poi pubblicamente in vendita.

Tanto nelle pubblicazioni cui abbiamo accennato come nei numerosi discorsi di Hinterrhein, San Bernardino e Coira sono state poste in evidenza le caratteristiche essenziali che fanno del San Bernardino uno dei più preziosi elementi della ancora tanto incompleta rete delle nostre strade nazionali. Si è sottolineata la sua importanza per i collegamenti fra nord e sud, per cui rinascono al Grigioni le speranze del ritorno a parte almeno della vitalità economica data in tempi ormai lontani dal traffico dei valichi alpini; per cui si fanno però anche sentire, e forse per la prima volta in molti dei nostri concittadini, stimolanti pensieri di una più vasta visione che giunge fino alla considerazione di un'Europa unita.

Si è detto anche che questa strada è testimonianza della volontà della Confederazione di equa ripartizione nei confronti della Svizzera Orientale, e prova degli sforzi che si compiono per offrire agli automobilisti una soluzione che li liberi dalla dipendenza invernale dalla ferrovia. Finalmente si è accennato anche a quello che per i pionieri degli anni trenta, l'avvocato dott. *Giuseppe a Marca* (che tanto più ci teniamo a ricordare in quanto era fatale che il suo nome sarebbe stato sommerso nell'anonimato collettivo dei molti che hanno poi lavorato alla realizzazione dell'idea certamente sua prima che di ogni altro), il dottor B. Mani, il primo progettista ing. Roberto Hunger, il prof. dott. A. M. Zendralli e il suo collega dottor Martin Meuli, consideravano come scopo precipuo dei loro sforzi; a ciò che la gente del Moesano ancora oggi, forse, vede con eccessiva limitatezza: il collegamento garantito per tutto l'anno fra le due valli meridionali del Grigioni e il resto del Cantone. Ma non va dimenticato che il dottor Giuseppe a Marca già nel 1932 (*Neue Bündner Zeitung*, n. 164) affermava che «Con la costruzione di un traforo stradale e con l'ammodernamento della strada esistente si creerebbe una comunicazione nord-sud che non solo allaccerebbe il Grigioni al Ticino,

ma anche assumerebbe importanza internazionale. Tale strada legherebbe di nuovo il Cantone ad un'importante linea di comunicazione e di transito...» (cfr. Rodolfo Jenny «Il valico del San Bernardino» pag. 111). È naturale che né il progetto Hunger con i suoi 18 milioni di spesa, né la concezione di una soluzione che solo tenesse conto dei criteri politici nei ristretti limiti cantonali, avrebbero mai potuto sperare di giungere ad una realizzazione di soddisfacente efficienza. Ma è altrettanto vero che senza la fiduciosa lungimiranza degli uomini qui sopra ricordati cui si affiancarono ben presto il dottor Danuser di Thusis, il dottor Pietro a Marca e gli sforzi e gli stimoli del Comitato per gli interessi generali del Distretto Moesa sotto la presidenza successiva di Giuseppe Tonolla, Carlo Bonalini e Renato Togni sostenuti dal segretario avv. dott. Ugo Zandralli e dalla Sezione Moesana della PGI e senza la mozione del mesolcinese d'elezione on. Siegrist-Mauri, difficilmente sarebbe stato tenuto acceso quel lumicino di speranza che, dopo la stasi del periodo bellico, doveva diventare fiamma grazie al lavoro di propaganda al di là dei confini. Fu quella propaganda, portata dal secondo padre del progetto, l'ingegnere in capo Abramo Schmid, dall'on. Rodolfo Planta, dal dott. G. G. Tuor e dall'on. Renzo Lardelli che riuscì a vincere le opposizioni interne dell'Oberland e dell'Engadina, l'indifferenza della Prettigovia e dello Schanfigg e che mise il Cantone nella condizione ormai inattaccabile di presentare alla Commissione di pianificazione delle strade nazionali un progetto così maturo per quei tempi da potere solo assicurare al San Bernardino la posizione di preminenza che gli fu riconosciuta da detta Commissione nel 1959 e dal Consiglio federale e dalle Camere nel 1960.

Abbiamo ritenuto necessario rievocare fatti e persone che si riferiscono ormai alla «preistoria» del traforo perché si possano, anche in futuro, comprendere due atteggiamenti che riaffiorarono in occasione dell'inaugurazione della grande opera e che poterono dare l'impressione di un antagonismo anche qualche po' scontroso: da una parte certe manifestazioni delle autorità cantonali e federali giustamente attente a mettere in evidenza specialmente l'importanza della realizzazione sul piano cantonale, federale ed internazionale; dall'altra parte il sentimentalismo di noi Moesani giustamente incapaci di dimenticare che per noi quest'opera rappresenta ancora sempre, prima di tutto, la concretizzazione di un'idea nata nella mente di un mesolcinese e da mesolcinesi e da valdireseni propugnata e sostenuta quando nessuno voleva sentirne parlare, quando anche a chi scrive si rimproverava, da parte di chi doveva poi convertirsi ad efficace sostenitore (*errare humanum est, perseverare in errando diabolicum!*) che noi si lavorasse «per un'utopia che non poteva avere altro esito che quello di portare acqua al mulino di un certo partito». Queste considerazioni ci legittimano anche a giustificare alcune proteste mesolcinesi ed a chiedere perché mai la Pro Grigioni Italiano, che il progetto del San Bernardino sostenne e propugnò in ogni tempo, non fu messa, negli inviti ufficiali, sullo stesso piano di altra organizzazione che si estende a tutto il Cantone, ma che la sua partecipazione alla «lotta per il San Bernardino» dovette limitare, già per ragioni del tardo inizio della sua attività, al tempo in cui tutto ormai correva liscio verso il coronamento dell'opera. Ma vorremmo, nello stesso tempo, che gli amici moesani prima ancora di mugugnare contro l'una o l'altra omissione e contro l'uno o l'altro inconveniente passeggero riflettessero che un'arteria di portata internazionale, eu-

ropea, come quella del San Bernardino potrà portare sensibili benefici solo se questi benefici saranno chiamati e sollecitati da coraggiose e lungimiranti iniziative di ricettività turistica e di intraprendenza industriale. Ciò che vale in sommo grado per quella perla turistica che è la conca di San Bernardino, ma anche, in misura certamente sufficiente, per tutto il resto della Valle. Ci si dovrà abituare al pensiero che se per il passato era la strada che andava alla ricerca dei villaggi ora sono questi che devono andare alla ricerca della strada e dei suoi utenti.

Un primo mese di traffico, pur fra avverse condizioni metereologiche, sembra aver dimostrato che le speranze riposte nel traforo non saranno deluse, né sotto il profilo della sua funzione di congiunzione fra nord e sud del Cantone, né sotto quello del suo compito di collegamento della Svizzera con il Ticino, né sotto quello dello scopo di avvicinare popoli e nazioni d'Europa. D'altro lato questo traffico è già bastato anche a dimostrare quanto erano fondati i timori per la insufficienza delle condizioni della strada in Mesolcina e quanto imperfette restano ancora le misure prese con l'allargamento a San Vittore e con la posa di semafori a Roveredo e a Grono. Insufficienza e imperfezione che fanno apparire più che legittimi i dubbi sull'opportunità, per ora, di una vasta azione di propaganda per la strada del San Bernardino. Ma non vogliamo perdere l'ottimismo: nutriamo anzi la ferma fiducia che i desideri rimasti vivi dopo il 1° di dicembre del 1967 non debbano attendere quasi quarant'anni la loro realizzazione come dovette attendere quello che fu il desiderio principe e di tutti radice.

ONORE A DUE QUASI-GRIGIONITALIANI

Nel suo discorso di inaugurazione della seduta autunnale del Gran Consiglio il presidente del nostro legislativo on. dott. Sprecher ha ricordato la onorificenza della medaglia d'oro Henri Dunant conferita al ten. col. *Gottlieb Siegrist* per la sua opera di diffusione delle sezioni di samaritani in tutto il nostro Cantone. Anche i «Quaderni» si uniscono alle felicitazioni, perché Götli Siegrist, mesolcinese d'elezione per aver sposato la sanvittorese Eva Mauri, ma ancora di più per il sincero attaccamento sempre dimostrato alle nostre Valli e la comprensione da lui nutrita verso i militi grigionitaliani nella sua qualità di ufficiale d'ispezione, prima, e di comandante del circondario militare, poi, è sempre stato convinto ed efficace sostenitore del Grigioni Italiano e delle sue iniziative. Basti ricordare che fu lui, quando era deputato al Gran Consiglio, a presentare la prima mozione che invitava il governo cantonale ad uscire dalla sua posizione di indifferenza, di agnosticismo e di inerzia riguardo agli sforzi per la realizzazione del traforo del San Bernardino.

Felicitazioni anche all'on. dottor *Hans Conzett*, chiamato alla presidenza del Consiglio Nazionale. Hans Conzett è cittadino onorario di Santa Domenica in Calanca. E non fu insignito della cittadinanza onoraria per qualche merito di carattere... industriale che può anche tornare a ripagarsi in concreto profitto finanziario. Lo fu perché anni fa assunse l'iniziativa e il finanziamento, in larga misura di tasca propria, dei restauri di quella chiesa parrocchiale che poté così tornare ad essere vero gioiello artistico nel villaggio ormai spopolato.

LUTTI DELLA PRO GRIGIONI ITALIANO

Avremmo voluto limitare questa rassegna alle note liete. Ma sono tanto gravi e dolorose le perdite che la famiglia della Pro Grigioni Italiano ha sofferto negli ultimi mesi del 1967 che non possiamo tacere dei lutti. Gravi le perdite per il contributo che gli scomparsi hanno dato o ancora davano nel vigore delle loro forze all'opera dell'Associazione a favore delle Valli, dolorose per le particolari circostanze del loro distacco, per la giovane età di almeno due dei nostri Defunti.

In modo violento veniva stroncato a Tirano, in un incidente stradale, il brusiese *Antonio Della Ca*, già sindaco del suo Comune e primo presidente della Sezione Brusiese della PGI. Lo ricordiamo vivace rappresentante della sua Sezione negli anni della riorganizzazione della Pro Grigioni Italiano, nelle sedute-fiume del 1942 e 1943 a Coira. Era rimasto poi alla testa della sua Sezione fino a quando questa era stata fusa con la più giovane Sezione Brusio. Ma anche dopo aveva continuato a sostenere azione e ideali della PGI e ad operare a favore della popolazione del suo Comune.

A Coira si è spento alla fine di novembre, quasi ottantenne, *Federico Giovanoli*, già maestro nella scuola secondaria della città. Fu tra i primi collaboratori del professore A. M. Zandralli fin dai tempi della fondazione dell'associazione grigionitaliana, e per lungo tempo fece parte del consiglio direttivo. Bregagliotto, restò fedele alla PGI anche dopo la scissione della sua Valle dalla organizzazione centrale e ancora in una delle ultime assemblee dei delegati aveva fatto sentire la sua parola, con idee un po' lontane nel tempo, un po' legate a quegli «anni eroici» nei quali il movimento progrigionista più che su una coscienza grigionitaliana della gente delle Valli poteva e doveva contare sull'entusiasmo degli idealisti raccolti a Coira attorno al grande idealista fondatore, ma con spirito sempre attento al bene del Grigioni Italiano.

Nel fiore della sua maturità è morto a Coira, dopo lunga imperdonabile malattia, *Bruno Mazzoni*, di Cauco in Calanca. Dopo buona preparazione commerciale, acquistata nel Ticino, Bruno Mazzoni era venuto nel capoluogo grigione una quindicina di anni fa, entrando al servizio del Cantone e salendo fino al delicato compito di segretario dell'ufficio del lavoro. Alla Sezione di Coira della PGI diede quella che oggi rimane la più bella delle sue iniziative: il Coro della Pro Grigioni, il quale con tanta efficacia riunisce i grigionitaliani residenti nella capitale e fa sentire melodicamente la voce delle nostre valli in tante manifestazioni. Del Coro Bruno Mazzoni fu uno degli elementi più fattivi ed entusiasti. Della famiglia grigionitaliana di Coira uno dei membri più amati, sinceramente pianto dagli amici, i quali in occasione del funerale si strinsero attorno alla sua addolorata vedova e ai familiari venuti a piangerlo dalla nativa Calanca.

Tanto più dolorosa quanto assolutamente inaspettata colpì la Mesolcina e il Grigioni Italiano tutto la notizia della morte improvvisa della maestra *Annamaria Tonolla*, stroncata da infarto cardiaco la mattina del 3 dicembre. «Maestra non solo ai ragazzi del suo villaggio (Lostallo, dove svolse per oltre venticinque anni tutta la sua attività di docente), ma ai ragazzi di tutto il Grigioni Italiano nella sua qualità di redattrice del *Dono di Natale*» disse giustamente di Lei il presidente della PGI professore Riccardo Tognina nel

suo messaggio per la fine dell'anno. Attraverso il Dono di Natale, che con tanto amore curava durante i primi mesi di vacanza nella quiete di San Bernardino, Annamaria Tonolla si era conquistato in pochi anni l'amore degli scolari grigionitaliani e la stima dei suoi colleghi di tutte le quattro Valli che ne avevano compreso l'anelito di avvicinamento, di comprensione e di amicizia di cui rimane testimonio e monito l'ultimo messaggio da Lei indirizzato agli scolari grigionitaliani in quel Dono di Natale 1967 del quale la redattrice non poté purtroppo vedere nemmeno le bozze. Profuse la Sua profonda intelligenza e la bontà d'animo che nella vera durevole amicizia si rivelavano in tutta la loro ricchezza, a favore della sua scuola, della organizzazione delle vacanze per i figli degli svizzeri residenti all'estero, in ogni iniziativa di carattere culturale o sociale del Moesano. A ragione ha messo in rilievo un settimanale mesolcinese che «negli ultimi anni non ci fu nelle nostre Valli importante iniziativa di carattere culturale o sociale alla quale la maestra Annamaria Tonolla non abbia dato con silenziosa e quasi segreta collaborazione il suo contributo di prezioso lavoro organizzativo». Noi ricorderemo qui di Lei il diligente e preciso lavoro in qualità di segretaria e cassiera della Fondazione Museo Moesano, della quale portò a quota insperata il numero dei soci, l'intelligente collaborazione data alla Commissione Culturale moesana e alla commissione distrettuale per l'orientamento professionale, il lavoro di organizzazione logistica per il convegno della PGI a Roveredo nel 1963, per il corso di lingua per docenti nel 1965 e quello da Lei svolto due giorni prima della triste dipartita per i festeggiamenti al portale sud della galleria del San Bernardino.

L'unanime dimostrazione di stima e di affetto che furono i Suoi funerali celebrati a Lostallo il 5 dicembre siano di conforto ai familiari tanto duramente colpiti.

E sincere condoglianze presentiamo al presidente centrale della PGI professore Riccardo Tognina e ai suoi congiunti per il decesso, a 85 anni, del suo amato padre signor *Pietro Tognina-Pozzi*, uomo di non comune intelligenza, di indefessa energia e di grande bontà. Si è spento a Brusio il 7 gennaio 1968, lasciando grato ricordo in quanti lo conobbero e ne furono in qualche modo beneficiati.

ELEZIONI DEL CONSIGLIO NAZIONALE: 28 e 29 OTTOBRE 1967

	Socialisti	Conservatori -crist.-sociali	Democratici	Liberali
Bregaglia				
Bondo	6	17	43	99
Casaccia	18	1	4	17
Castasegna	10	15	75	70
Soglio	15	5	30	115
Stampa	29	29	32	170
Vicosoprano	77	44	67	111
	155	111	251	582

Brusio	87	786	55	144
Calanca				
Arvigo	10	29	10	11
Augio	28	19	17	19
Braggio	5	51	3	6
Buseno	10	75	25	40
Castaneda	7	4	2	—
Cauco	6	8	26	5
Landarenca	5	13	5	7
Rossa	10	12	20	10
S. Domenica	30	30	—	—
S. Maria i.C.	12	91	16	5
Selma	2	43	4	5
	125	375	128	108
Mesocco				
Lostallo	72	71	57	69
Mesocco	472*	235	107	160
Soazza	67	143	52	55
	611	449	216	284
Poschiavo	314	2945	232	322
Roveredo				
Cama	11	89	104	9
Grono	75	128	94	44
Leggia	25	79	18	2
Roveredo	379	438	211	88
San Vittore	99	59	66	158
Verdabbio	15	43	15	10
	604	836	408	311
Cantone	14017	53133	19905	44062

Eletti per il periodo 1967-1971: 2 democratici, 2 cons.-cristianosociali, 1 liberale: Brosi Giorgio (dem.) Klosters, Cadruvi Donato (cons.) Ilanz, Grass Josias, Coira (lib.), Schlumpf Leon, cons. di stato, Coira (dem.), Tenchio Ettore, (cons.) Coira.

*) La lista socialista portava l'unico candidato residente nelle Valli, il signor Franco Tognola di Mesocco.